

La critica della democrazia borghese in Rosa Luxemburg

di Michael Löwy

Come ha scritto Michael Löwy, i Freikorps che uccisero Rosa Luxemburg – la “fondatrice del Partito comunista tedesco (Lega Spartachista)” -, erano una “banda di ufficiali e militari controrivoluzionari” che rappresentava il “futuro vivaio del partito nazista”^[1].

Furono inviati a Berlino dal ministro socialdemocratico Gustav Noske per stroncare la rivolta spartachista e sconfiggere il tentativo di una rivoluzione in Germania. Per ricordare la filosofa rivoluzionaria polacca, a cento anni dalla sua morte, Tysm pubblica un testo di Löwy che sottolinea la vitalità della sua lezione.

Ringraziamo Löwy per averci concesso di pubblicare questo testo, inedito in lingua italiana, apparso originariamente sul numero 59, 2016 della rivista francese Agone. Un'altra versione* è pubblicata in Löwy, Rosa Luxemburg. L'étincelle incendiaire, Montreuil, Le temps des cerises, 2018.



© Can Stock Photo - csp6321453

L'approccio estremamente dialettico di Rosa Luxemburg allo Stato borghese e alle sue forme democratiche le permette di sfuggire tanto agli approcci social-liberali (*à la* Bernstein), che negano il loro carattere borghese, quanto a quelli di un certo marxismo volgare, che non tengono in considerazione l'importanza della democrazia. Fedele alla teoria marxista dello Stato, Rosa Luxemburg insiste sul suo carattere di “Stato di classe”. Ma aggiunge immediatamente: “[questo] non dovrebbe essere preso nel suo significato rigido, assoluto, bensì in un senso dialettico”. Che cosa significa? Da una parte, che “nell'interesse

dell'evoluzione sociale [lo Stato] assume diverse funzioni di interesse generale"; ma allo stesso tempo che "lo fa esclusivamente perché e fintantoché questi interessi e l'evoluzione sociale coincidono con gli interessi della classe dominante"^[1]. L'universalità dello Stato è quindi severamente limitata e, in larga misura, negata dal suo carattere di classe.